



PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 4870749
www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@fastwebnet.it

. Anno VII – N. 7 - 8

Bollettino Parrocchiale

Luglio -Agosto 2019

Carissimi parrocchiani,

Luglio e agosto sono i mesi classici delle vacanze e delle ferie: un tempo vissuto in un clima psicologico tutto particolare, fatto di gioia, di fantasia, di libertà. Un tempo gustato forse più nel sogno che nella realtà, ma che ha un preciso significato.

La vacanza è qualcosa di più della liberazione dalla routine del lavoro e della vita di tutti i giorni. E' una specie di ritorno all'infanzia con il recupero della dimensione giocosa della vita: una dimensione di fondamentale importanza per la salute fisica, psichica e spirituale.

La vacanza è qualcosa di più del riposo: è un altro modo di vivere in maggiore autenticità e pienezza. Almeno questo è ciò che ne crea il fascino. A modo suo la vacanza è divenuta un tempo sacro con i suoi miti e i suoi riti.

Riaffiora in questo tempo una specie di nostalgia dell'Eden. Pienezza di vita, sconfitta della morte, assenza di malattie, liberazione del tormentoso dissidio tra ciò che siamo e ciò che vorremmo o potremmo essere, piena conoscenza delle cose: sono i cosiddetti doni preternaturali di cui parla la tradizione ebraico – cristiana: l'integrità, l'immortalità, l'impassibilità, la scienza infusa, sono gli ideali che hanno sempre sorretto la storia e la ricerca umana.

Sono anche lo sfondo su cui si leva il fascino della vacanza con i suoi miti: una vita sottratta alla tirannia del quotidiano, recupero della salute ai monti o al mare, serenità oltre le preoccupazioni di tutti i giorni, ampliamento dei propri orizzonti culturali (turismo, nuove conoscenze); con i suoi riti balneari, campestri e montani che cercano di dare corpo a questi miti.

C'è però una differenza tra i doni dell'Eden e quelli attesi dalle nostre ferie: i primi vengono

da Dio, sono la traduzione concreta dell'amicizia con Dio, i secondi sono per lo più illusorie attese stimulate da una civiltà consumistica senz'anima. Da qui l'amara delusione che ogni anno si ripete. Ciò non toglie però che al fondo di questo bisogno rinascite dell'Eden vi sia un richiamo di grande importanza: il richiamo alla nostra vocazione all'Assoluto, alla vita piena e felice. Ma bisogna stare attenti: abbinare troppo strettamente Dio alle vacanze può diventare pericoloso: Dio e la sua Parola non possono essere ridotti a un ingrediente di ferie.

In realtà il primo "incontro con Dio durante le vacanze, dovrebbero essere le stesse vacanze vissute bene. E cioè, per cercare autenticamente Dio, chi parte per le ferie dovrebbe anzitutto portare nella grande "festa" un po' del suo "feriale": il ricordo né schizofrenico né opprimente del lavoro al quale tornare serenamente, della città nella quale abitare ancora, senza rimpianti per impossibili ritorni e senza inutili nostalgie. E quando, successivamente, la vita normale riprende, bisognerebbe portare un po' della festa delle vacanze nel "feriale" del lavoro.

Allora anche Dio non sarebbe più solo il Dio dei giorni feriali dal quale fuggire come si fugge da tutto il resto per godersi la grande distrazione delle vacanze. Ma non sarebbe neppure il Dio riscoperto occasionalmente durante le ferie da essere dimenticato subito dopo, quando si ritorna al lavoro e alle città.

La vacanza per il cristiano dovrebbe essere appunto questo tempo di grazia; un tempo dedicato di più alla riscoperta della natura, alla riscoperta di sé, degli altri, di Dio.

E' in questo spirito che auguro a tutti:

Buone Vacanze.

don Franco

LA CHIESA DEVE “REGGERE LO SQUILIBRIO” E ASCOLTARE LA GENTE

Papa Francesco ha incontrato la Diocesi di Roma nella Basilica di San Giovanni in Laterano.

“Il fenomeno culturale europeo dei populismi” cresce seminando paura. Lo ha denunciato Papa Francesco che la sera di giovedì 9 maggio ha incontrato la diocesi di Roma, nella Basilica di San Giovanni in Laterano. Anche nella Città Eterna ci sono “guerre tra poveri, xenofobia e razzismo”, ha lamentato il Papa sottolineando che “spesso non ascoltiamo o dimentichiamo il grido della gente perché abbiamo smesso di abitare con il cuore”. Abitiamo con le idee, con i piani pastorali, con le curiosità e con soluzioni preconfezionate, ma siamo sordi al grido della gente, all’ascolto della città” ha spiegato il Papa che ha invitato a “mettere il più piccolo al centro”.

“La riforma della Chiesa – ha dichiarato – inizia dall’umiltà e l’umiltà nasce e cresce con le umiliazioni, così si neutralizzano le nostre pretese di grandezza”. Il Papa ha quindi messo in guardia dal rischio di “guardare dall’alto in basso e disprezzare i piccoli”, ricordando che “è lecito guardare dall’alto in basso solo quando si aiuta l’altro a sollevarsi”. E ha evidenziato la necessità del “disinteresse”.

“Siamo preoccupati per le nostre strutture, del consenso, di quello che la gente dirà se ci occupiamo dei rom, dei migranti, o dei poveri, siamo attaccati al potere che esercitiamo sulle persone del nostro quartiere, siamo ossessionati per le poche pecore che sono rimaste nel recinto” ha elencato il Papa.

“Tanti lasciano di essere pastori di pecore per diventare pettinatori di pecore” ha rilevato Bergoglio per il quale “non troviamo il coraggio di cercare le altre, quelle perse, che vanno per sentieri che non abbiamo battuto”. Tutto invece merita di essere lasciato e sacrificato per il bene della missione” con “l’audacia e la libertà di chi non è legato da interessi e con l’empatia per mettersi in mezzo alla vita degli altri”.

“Il Vangelo è una dottrina squilibrata. Le Beatitudini meritano il premio Nobel dello squilibrio”. Papa Francesco ha anche messo in guardia “dall’illusione dell’equilibrio” e dalla tentazione di voler “sistemare le diocesi, mettendo tutto a posto”. “Non bisogna cadere nel clericalismo, che è un bell’equilibrio, né nel funzionalismo che è una nuova colonizzazione ideologica che cerca di convincere che il Vangelo è una dottrina, una saggezza e non un annuncio”, ha ammonito Francesco per il quale “non possiamo fare qualcosa di buono e di evangelico se abbiamo paura dello squilibrio”. Ecco allora che bisogna fare attenzione al “gattopardismo”, cioè al voler cambiare tutto per non cambiare niente. “Le Beatitudini” sono il nostro piatto forte, ma dobbiamo imparare ancora e cercare di offrire ai concittadini il pasto che li farà crescere” ha scandito Bergoglio che, così come aveva fatto a Firenze al Convegno ecclesiale, ha invitato la Chiesa di Roma a “riprendere *l’Evangelii Gaudium* e a ritornare sul percorso di trasformazione missionaria che propone”.

La *Evangelii Gaudium* è “il piano della diocesi di Roma”, ha ribadito il Pontefice che ha concluso l’incontro affidando due compiti alla comunità cristiana romana: il primo è “esercitare uno sguardo contemplativo sulla vita delle persone che abitano le città, cercando in ogni parrocchia di comprendere come vive la gente, cosa sente, cosa pensa, raccogliendo storie di vita significative, facendo parlare i vecchi per avere odore delle radici e andare avanti radicati e non gassosi”. Il secondo, ha concluso è “esercitare uno sguardo contemplativo sulle nuove culture che si generano in città”.

NON ABBANDONARCI ALLA TENTAZIONE

Certo che “Dio non tenta nessuno al male” come dice San Giacomo nella sua lettera (1,13) al contrario vuole liberarci. Il Catechismo della Chiesa Cattolica al n. 2846 spiega che tradurre con una sola parola il termine greco del Padre Nostro “eisenèukes” è difficile. Papa Francesco più volte nella sua catechesi del mercoledì ha detto che “non ci indurre in tentazione” non è una buona traduzione. I francesi, gli spagnoli e gli inglesi hanno cambiato il testo con una traduzione che dice “non lasciarci cadere nella tentazione”. Anche per noi italiani sarà così tra breve ma noi come parrocchia possiamo allinearci col nostro Vescovo Papa Francesco anticipando la CEI imparando a dire “non abbandonarci alla tentazione”.

DIO E' PRESENTE NELLA BELLEZZA DELL'UNIVERSO

Questa frase di Simone Weil, poetessa, filosofa, scrittrice francese, di nascita ebrea del primo novecento esprime la lente con la quale riflettere anche sul mistero dell'Incarnazione contemplando il creato.

Simone Weil la vede nella bellezza, francescana, del creato e la sua spinta ad elevarsi verso la pienezza eterna, nel segno impercettibile della docilità.

“Il Cristo ci ha proposto come modello la docilità della materia, consigliandoci di contemplare i gigli dei campi che non lavorano né filano ... (cfr.Mt.6,28). Se essi ci paiono infinitamente più belli delle ricche stoffe, ciò non accade perché siano più ricchi bensì più docili. Il tessuto a sua volta è docile, ma docile all'uomo non a Dio”.

Il creato si perpetua nella docilità, in una bellezza che è trasparenza dell'ordine della Creazione: “La bellezza del mondo – annota sempre Simone Weil – è il sorriso di tenerezza del Cristo per noi attraverso la materia. Egli è realmente presente nella bellezza dell'universo”. Questo creato è esente dall'imperfezione dell'opera perché non ha processo, né finalità, né esecuzione, ma solo silente docilità a una perpetua fedeltà, creata e compiuta: “proprio perché l'assenza di finalità, l'assenza di intenzione sono l'essenza della bellezza del mondo, il Cristo ci ha prescritto di contemplare come la pioggia e la luce del sole discendono senza distinzione tanto sui giusti che sugli iniqui”.

Risentiamo in questi pensieri il solco creaturale che si manifesta, sempre nel Novecento, anche nella poesia di Rainer Maria Rilke: “E io cresco nel silenzio, e vorrei fiorire da tanti rami, ma per cullarmi con gli altri nel cerchio dell'unica armonia”. Così nel creato ancora una volta si manifesta “Dio supremo poeta”.

I PIACERI CHE DANNO UN GUSTO SPECIALE ALLA VITA

Ci sono piaceri innocenti e pieni che danno alla vita un gusto speciale. Vale la pena ricordarli e viverli. Una passeggiata, l'incontro con gli amici, un momento bello dell'amore umano, lo sport, gli spettacoli, le feste, i balli, la musica, le distrazioni amene, tutto può essere fonte di piacere costruttivo. Del resto, non sentire piacere in niente vorrebbe dire anormalità. Persone che sono arrivate a questo stadio hanno bisogno di ricaricarsi di ottimismo e di vita, perché a questo Dio ci chiama. E il piacere di sentirsi vivi porta alla gioia. Quando uno vive solo per divertirsi e godersi la vita, fuggendo gli impegni più esigenti, agendo in modo irresponsabile con le persone che gli offrono piacere e dimostrandosi in tutto un egoista che non vede altro se non la soddisfazione dei propri istinti, costui ha deturpato il senso profondo del piacere. Guidare l'automobile in una passeggiata è un piacere, condurla a velocità pazzia e senza rispettare le indicazioni stradali può essere un divertimento, ma oltremodo abusivo. Bere un bicchiere di vino con moderazione o una bibita fresca con gli amici è un piacere; tracannarne più di quanto l'organismo ne sopporti, con conseguenze negative, significa rovinarsi. Stare in compagnia delle persone amate e scambiarsi delle tenerezze è una delizia sana e corretta; servirsene per la propria libidine è un male a tutti e due. Chi vive il piacere nel giusto limite è una persona normale, equilibrata, felice. Chi va oltre ogni barriera nel modo di comportarsi con sé stesso e con gli altri è candidato allo squilibrio, alla nevrosi e alla infelicità. Esagerano, al contrario, coloro che, col pretesto di portare l'uomo a Dio, proibiscono piaceri innocenti. E motivano questa pretesa con la parola e l'autorità della Bibbia. Ma il libro sacro non proibisce di bere vino, gioire, godere della vita. Gesù beveva vino, lasciava che i suoi discepoli ne bevessero e trasformò persino l'acqua in vino nelle nozze di Cana. Davide ballò davanti all'Arca e a quelli che si scandalizzavano, spiegò il suo piacere di danzare davanti a Dio.

Quando la fede è solida e la personalità matura, non vi saranno esagerazioni nell'uso dei doni a nostra disposizione. Non sarà proibendo che si costruiscono personalità adulte, ma educandole a fare delle scelte positive.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE di LUGLIO - AGOSTO 2019

Orario apertura chiesa	ore 7,30 e chiusura ore 19,00
Orario S.S. Messe	feriali : ore 8,00 – 18,00
	prefestive : ore 18,00
	festive mattina: ore 8,00 - ore 10,30 e 12,00 (cantata e con organo)
	festive vespertine: ore 18,00 (cantata e con organo) e 19,00 (in spagnolo solo la domenica)
Orario Confessioni	feriale: ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

Venerdì 5 Luglio e 2 Agosto: 1° Venerdì del mese comunioni agli ammalati ed agli anziani

Venerdì 5 Luglio ore 20,00 : per INCONTRI IN BASILICA ultimo incontro di questa stagione 2018 - 2019 con il film *GOD'S DEAD 2* della Dominus Production del 2018. "Quanto sei disposto a rischiare per difendere quello in cui credi?" in abbinamento a questo film si consiglia la lettura del libro "*L'UOMO, IL MITO, IL MESSIA*" di Rice Brooks.

SONO APERTE LE ISCRIZIONI nei mesi estivi per la preparazione alla **PRIMA COMUNIONE** per i bambini della terza elementare in su. Gli incontri iniziano Venerdì 11 ottobre alle ore 16,30 e continueranno per tutto l'anno sempre il Venerdì dalle 16,30 alle 17,50.

Per i bambini che frequentano il secondo anno di preparazione alla **PRIMA COMUNIONE** anche per loro gli incontri riprendono Venerdì 11 ottobre alle 16,30 e continueranno per tutto l'anno sempre il Venerdì dalle 16,30 alle 17,50.

SONO APERTE anche le **ISCRIZIONI per la CRESIMA** per i ragazzi della seconda media in su. Gli incontri inizieranno Domenica 13 ottobre alle ore 11,30 e continueranno tutte le domeniche dell'anno dalle 11,30 alle 12,45. Riprendono anche domenica 13 ottobre alle ore 11,30 gli incontri per i ragazzi del secondo anno di preparazione alla **CRESIMA** che riceveranno durante il corso dell'anno.

LA MENSA PARROCCHIALE dei **POVERI** del giovedì e l'**AMBULATORIO MEDICO** del giovedì mattina insieme al **CENTRO DI ASCOLTO** e alla **DISTRIBUZIONE** dei **VESTITI** del mercoledì sono chiusi durante i mesi estivi per mancanza di volontari e riapriranno nel mese di settembre, il **CENTRO DI ASCOLTO** mercoledì 18 settembre e giovedì 19 settembre la mensa dei poveri.

SABATO 13 LUGLIO

Alle ore 10,30 visita guidata della Basilica, con il Coro dei Certosini, la sagrestia, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie.

Punto d'incontro presso il banchetto dei libri in chiesa. (*offerta libera per la visita*).

SABATO 14 SETTEMBRE GITA PARROCCHIALE A S. SEPOLCRO e ANGHIANI

Visita delle due cittadine medievali e rinascimentali con il museo Statale ad Anghiari dove tra le tante numerose opere d'arte si conserva un affresco di Piero della Francesca *la Madonna del Parto* dipinta nel 1455 e poi a San Sepolcro che ha dato i natali al grande pittore Piero della Francesca, visita de Duomo, Palazzo delle Laudi, Chiesa di San Francesco del XIII secolo e poi il Museo civico che raccoglie opere di numerosi artisti in particolare molti dipinti del grande pittore locale Piero della Francesca tra cui i capolavori che egli ha realizzato in età avanzata, come l'affresco che raffigura la **RESURREZIONE** e il polittico *della Madonna della Misericordia*. Pranzo in ristorante e rientro a Roma dopo del 20,00.

Iscrizioni in parrocchia entro il 14 settembre. Costo di tutta la gita € 50,00 con anticipo di € 20,00 da versare all'iscrizione.

PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE A LOURDES

Dal 3 al 7 ottobre in aereo con l'Opera Romana Pellegrinaggi.

Durante il soggiorno al Santuario si parteciperà alle celebrazioni comunitarie di Lourdes: messa internazionale, processione eucaristica e fiaccolata e si vivranno altri momenti insieme come gruppo: Via Crucis, visita ai "ricordi" di Santa Bernardette e visita al Santuario.

Quota di partecipazione a persona € 700,00 supplemento singola € 180,00. Albergo Solitude a Lourdes.

Anticipo per l'iscrizione € 300,00 entro il 5 luglio.